

statale di questi servizi pubblici. Anzi, la Commissione ritiene che in un mercato che va sempre più liberalizzandosi, modelli di consumo più ecologici possano essere perfettamente incoraggiati dal governo attraverso il ricorso ad altri strumenti. Un esempio può essere il consumo dell'elettricità generata da fonti rinnovabili. La Commissione prevede di proporre adeguati provvedimenti in questo senso, segnatamente favorendo l'accesso dell'elettricità da fonti rinnovabili al mercato unico dell'elettricità.

(2000/C 303 E/151)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0084/00

di Carles-Alfred Gasòliba i Böhm (ELDR) alla Commissione

(24 gennaio 2000)

Oggetto: Ciclomotori a quattro ruote

A partire dal 1992 l'Unione europea ha stabilito, attraverso la direttiva 92/61/CEE⁽¹⁾, una definizione uniforme dei ciclomotori come veicoli dotati di ruote, di cilindrata non superiore a 50 cc per i motori a scoppio (a benzina), e che sviluppano una velocità massima di 45 km all'ora. Nel caso specifico dei ciclomotori a 4 ruote (quadricicli leggeri) si aggiunge un requisito supplementare, che il loro peso a vuoto non superi i 350 kg.

La trasposizione della direttiva 92/61/CEE nella legislazione spagnola ha dato luogo a varie disposizioni in materia di omologazione, circolazione e immatricolazione dei veicoli. Una delle più recenti è il nuovo regolamento generale dei veicoli, approvato con RD 2822/1998 del 23 dicembre. Tale regolamento contempla fra i ciclomotori veicoli a 2, 3 o 4 ruote che siano conformi alle caratteristiche tecniche stabilite dalla direttiva 92/61.

I quadricicli leggeri hanno cominciato ad essere commercializzati in Spagna alla fine del 1997, ed è stata loro applicata l'aliquota ridotta dell'IVA, del 7%, in considerazione della loro condizione di ciclomotori. Tuttavia alla fine del 1998, in risposta a un quesito cui è stato attribuito carattere vincolante, la Direzione generale dei Tributi ha cambiato opinione, stabilendo che ai quadricicli leggeri deve applicarsi l'aliquota generale del 16% per il fatto che hanno 4 ruote, pur riconoscendo che essi vanno considerati a pieno titolo ciclomotori.

E' a conoscenza la Commissione della situazione creata da tale decisione? Non ritiene che il predetto trattamento fiscale in Spagna, vale a dire l'IVA cui sono attualmente soggette le vendite di quadricicli leggeri, oltre a essere discriminatorio rispetto agli altri ciclomotori produce anche effetti contrari al trattato CEE (distorce il mercato e nuoce alla libera circolazione delle merci) e alla normativa comunitaria vigente?

⁽¹⁾ GU L 225 del 10.8.1992, pag. 72.

Risposta data dal sig. Bolkestein a nome della Commissione

(16 marzo 2000)

La Commissione informa l'onorevole parlamentare di essere a conoscenza dell'applicazione differenziata dell'IVA relativamente alle vendite di ciclomotori in Spagna.

L'articolo 12 della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri relative alle imposte sulla cifra di affari — sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme⁽¹⁾ (modificata dalla direttiva 92/77/CE) prevede l'applicazione di un'aliquota normale, pur concedendo agli Stati membri la facoltà di sottoporre talune forniture di beni e prestazioni di servizi (allegato H della direttiva) ad una o due aliquote ridotte. L'articolo 28 di detta direttiva contiene delle disposizioni transitorie in materia di aliquote. I ciclomotori, siano essi a due, tre o quattro ruote, non rientrano tra i beni contemplati da tali disposizioni e pertanto non possono beneficiare di un'aliquota ridotta. La Commissione sta attualmente studiando il documento in questione ed esaminerà le legislazioni vigenti in materia negli altri Stati membri.

⁽¹⁾ GU L 145 del 13.6.1977 modificata dalla GU L 316 del 31.10.1992.